



Mappe Emozionali – Torino: visioni inedite è la newsletter mensile di **Fondazione Contrada Torino**: uno spazio di osservazione culturale che esplora la città come territorio vivo di relazioni, pratiche e possibilità. Un laboratorio di idee che nasce e si nutre attraverso l'esperienza sul campo e guarda al presente urbano con uno sguardo condiviso.

A cura di Rosita Mercatante

Episodio 1 - 05/02/2026

Una città di trasformazioni



Murales Parco Dora dedicato a Bobby Sands
-Foto di Pmk58

Il primo episodio di ***Mappe Sentimentali*** nasce da una conversazione che attraversa la città. Come in una lunga passeggiata, ci accompagna l'architetto **Germano Tagliasacchi**, direttore della **Fondazione Contrada Torino**, che tenendo insieme l'esperienza già maturata e lo sguardo costante e attento sulle dinamiche del presente, tratteggia il profilo di una "nuova" (o rinnovata) Torino. Più che da tecnico ed esperto di urbanistica, Tagliasacchi parla da fine conoscitore della città, a cui si sente profondamente legato. Punto di partenza è il 2008, quando sotto la Mole ancora si poteva ascoltare l'eco delle Olimpiadi e la consapevolezza, insieme fragile e orgogliosa, di un nuovo ruolo da assumere. Da lì prende forma il racconto di un capoluogo che cambia pelle: gli spazi pubblici si trasformano, i quartieri, attraversati da tensioni e rinascite, i parchi, le piazze, le architetture che

assimilano nuove funzioni e nuovi significati. È una Torino fatta di stratificazioni e ibridazioni, dove sapori e profumi locali incontrano quelli del mondo, i linguaggi si contaminano e le identità si riscrivono, ma senza annullarsi. Una città che per guardare avanti non può fare a meno dei giovani, veri catalizzatori del cambiamento. E che continua ad affrontare la sfida di tenere insieme mondi diversi. Un punto di vista per leggere la complessità contemporanea di Torino che appare come un sistema vivo, stratificato, in continuo adattamento.



“Le città sono organismi in continua mutazione: le trasformazioni, fisiche e sociali, non sono che il riflesso di nuove relazioni, linguaggi e significati che ridisegnano costantemente lo spazio urbano”

Come descriverebbe la Torino che ha iniziato a osservare in maniera analitica nel 2008?

*All'epoca la città era ancora **sorpresa** dalla risonanza internazionale e dagli apprezzamenti unanimi per le Olimpiadi invernali del 2006. Una città consapevole di un **nuovo ruolo culturale e turistico** e contemporaneamente, **timorosa delle possibili conseguenze economiche** di un impiego di risorse difficile da rivedere, da ripianare, da non rimpiangere. Con le Olimpiadi Torino ha riscoperto la forza delle coesioni sociali,*

economiche e culturali che solo le grandi sfide possono generare. Il riconoscersi di tutti i cittadini e le cittadine in uno spazio di appartenenza del quale andare orgogliosi. Come avvenne nelle Olimpiadi del 1992 a Barcellona quando la città ritrovò, dopo gli anni bui del franchismo, la sua perdita allure internazionale. Con la crisi economica e finanziaria nel 2007 dei subprime, che fece vedere le sue conseguenze solo a partire dal 2009, il contraccolpo fu notevole. Tuttavia, proprio in ragione di una **prudenza tutta torinese**, che si esplicita con il classico esageruma nen, passo dopo passo la città, anche grazie a quella eredità preziosa, ha saputo, almeno sul piano della valorizzazione delle sue **peculiarità storiche** ma anche **contemporanee e innovative**, riprendere il cammino con un passo pre-olimpico consapevole delle possibilità e dei limiti.

Cosa significa oggi essere una "città di trasformazioni" per Torino?

Significa molte cose. La prima quella di sviluppare, come sempre avvenuto nella sua storia, delle **alternative di sviluppo**. Quella oggi più visibile è quella turistica, alla quale sono collegate la valorizzazione delle eccellenze culturali, quali l'arte, l'architettura, l'enogastronomia, ma sono tante le **linee di trasformazione**: l'industria aerospaziale, la ricerca scientifica, con il conseguente sviluppo degli atenei e la crescita di attrattività per gli studenti fuori sede l'assistenza sanitaria con i poli d'eccellenza delle nostre strutture ospedaliere e delle Fondazioni ad essa dedicate. Altro sviluppo, conseguente alle **ondate migratorie**, quello delle **relazioni e interazioni interculturali**, che a partire dalle scuole dell'obbligo, ibridano positivamente il tessuto sociale autoctono, con le aspirazioni dei **nuovi cittadini**. Relazioni che spesso, viste con la lente del quotidiano, sembrano generare conflitti, ma che nella loro proiezione storica non fanno che confermare di essere indispensabili per influenzare le trasformazioni. Tutte queste e molte altre trasformazioni generano altrettante **modificazioni di carattere fisico** nelle

città che sono, lo ricordo sempre, degli organismi in continua mutazione.

Quali sono le trasformazioni maggiormente visibili nel rapporto con lo spazio pubblico (piazze, strade, parchi)?

*Alcune di queste trasformazioni sono distintamente percepibili. La deindustrializzazione conseguente alla globalizzazione è visibile in modo paradigmatico al **Parco Dora**. Una straordinaria architettura post industriale che è diventata un **parco pubblico** caratterizzato da una presenza tale di **graffiti e di pitture murali** da trasformarla in una **cattedrale dell'arte urbana**. I **parchi pubblici** sono spazi comuni destinati, nella memoria storica collettiva, alla contemplazione e alla attività fisica dei singoli e, come tali, tutelati da rigidissimi protocolli normativi. Improvvisamente con l'immigrazione di comunità europee ed extraeuropee sono stati utilizzati, come nei paesi di provenienza, in **parchi vivibili** dove passare i sabati e le domeniche a giocare a pallone, a fare i pic nic con annessi improvvisati barbecue e esibizioni musicali e danzanti, tutti elementi votati a creare comunità. Quartieri come **San Salvario** sono diventati prima dei **territori problematici** con emergenze di ordine pubblico, per la movida e lo spaccio, poi grazie, allo sviluppo di nuove attività commerciali e artigianali, delle enclaves per classi di creativi e di bene abbienti, poi di nuovo, con lo spostamento della **movida** in **Vanchiglia e Vanchiglietta**, in possibili territori di ritorno dell'abbandono. Le trasformazioni sarebbero ancora molte ma gli esempi riportati attestano in modo insufficiente questo stato di perenne movimento della città e dei suoi spazi urbani.*



“La bellezza non discrimina: si offre a tutti, anche dove regnano marginalità e indifferenza, restituendo allo spazio pubblico la sua funzione più autentica di luogo condiviso.”

In questo contesto, che valore si può attribuire alla parola "riqualificazione"?

*La **riqualificazione** come la **rigenerazione urbana** sono termini che nascondono delle insidie ben note a coloro che hanno subito le conseguenze della **gentrificazione**. Nel caso citato possono diventare vere e proprie **speculazione edilizie** mascherate che, dietro all'utilizzo delle due terminologie generano sostituzioni, allontanamenti di residenti, di negozi, di artigiani e cambiamenti organici di tessuti urbani generati e sviluppatisi con altre prerogative. Nel senso migliore i termini possono essere ricompresi come espressioni delle più aggiornate tecniche urbane capaci di generare sviluppi positivi e nuove economie e rispondere ai bisogni primari di condivisione, di partecipazione e di sviluppo del sentimento di appartenenza. La condizione indispensabile affinché si possano manifestare in tal senso è l'ingaggio e l'**inclusione delle comunità** senza distinzioni di ruolo, di discendenza, di cultura.*

Quali rischi vede nell'idea di una riqualificazione solo estetica, soprattutto in quartieri che si misurano

con la multiculturalità e la marginalità?

*L'estetica che possiamo riassumere riduttivamente nella ricerca della **bellezza** non può essere mai considerata un disvalore. È **generatrice**, come molti studi accademici stanno dimostrando, di pulsioni che favoriscono il **benessere psichico** e che possono risultare terapeutiche per certe patologie. La bellezza non discrimina. Si offre, indifferente all'indifferenza o marginalità in cui può essere collocata, porgendo la parte migliore della natura umana a tutti nello **spazio pubblico** dove chiunque può sentirsi o risentirsi a casa. Non vedo rischi.*

Quali esempi di adattamento positivo ci può riportare?

*L'arte pubblica urbana in molte sue espressioni esplicita questo adattamento. Sono molti gli esempi in cui tale trasfromazione di senso e di segno ha portato **positivi cambiamenti**. Non misurabili in termini economici, come a Milano dove invece ha assunto il carattere di business, ma certamente in cambiamento percepibile attraverso nuovi linguaggi e nuovi stimoli estetici e mutamenti di significato di parti dello spazio urbano. [VEDI "ARTWORK"](#)*

Da un lato Torino si adopera per l'affermazione della sua cultura identitaria (ad esempio attraverso la valorizzazione del cibo, delle attività commerciali storiche, del patrimonio artistico), dall'altro deve tenere il passo con una comunità che accoglie persone che arrivano da altre e diverse realtà: come si possono tenere insieme questi due aspetti?

*Con l'abitudine, già in atto e come già accaduto in tutte le città del mondo, alle **ibridazioni** dalle quali può nascere l'**innovazione dei linguaggi** con nuovi idiomi, costumi,*

abitudini. La bagna cauda e il cous cous, i ravioli cinesi e gli agnolotti, i balli tradizionali occitani ed il tango, le chiese e le moschee. L'elenco potrebbe continuare ancora. [VEDI "BALLATORINO SOCIAL DANCE"](#)



2025 - BallaTorino Social Dance (Balli dal Mondo)

Che ruolo hanno i giovani in questa società variegata e che cambia velocemente?

*Il ruolo principale. Sono loro i **protagonisti dei cambiamenti**. Quando l'orizzonte temporale si accorcia si tende ad accettare le abitudini, quando il tempo è invece molto più disponibile puoi osare, puoi **sperimentare** puoi affermare le tue legittime aspettative. [VEDI "SCROLL!"](#)*



2019 - Esposizione delle opere del bando "SCROLL!"
C/O Museo Ettore Fico

Ci può lasciare tre parole chiave per descrivere questa "nuova" Torino?

Intrigante, inclusiva, intelligibile nella sua totalità.

Tre luoghi che raccontano la sua relazione con la città e i suoi spazi.

*La **collina** dove vivo e che vorrei rivedere piena di vigne come nel sei- settecento, le **montagne** dove vorrei perdermi in sfide impossibili, il **centro aulico** dove ritrovo le tracce delle origini dell'unicità di questa città.*

UNO SGUARDO ALLE NEWS

Gennaio ha portato con sé la realizzazione di uno dei progetti che **sentiamo più strategici**.

Nelle ultime settimane si è concluso un intervento atteso e significativo per la città: i lavori di riqualificazione dei **portici di Corso Vittorio Emanuele II** sono arrivati al termine. Nel tratto compreso tra via Sacchi e corso Re Umberto, le arcate tornano oggi a raccontare la loro storia con un volto rinnovato.

Restituiti alla città completamente riqualificati, i portici sono di nuovo uno spazio da attraversare e vivere, dove cittadini e visitatori possono riscoprire un elemento identitario del tessuto urbano torinese.

Il progetto, promosso dall'Assessorato al commercio e mercati della Città di Torino e dalla Circoscrizione 1, è stato ideato e coordinato in tutti gli aspetti tecnici e amministrativi dalla Fondazione Contrada, che ha gestito l'intervento con un approccio strutturato e integrato.

Un'articolata azione di manutenzione ha coinvolto la **pulizia delle superfici, la rimozione dei graffiti e il recupero degli elementi architettonici**, consentendo di ottenere un risultato omogeneo e di alta qualità, nel pieno rispetto delle autorizzazioni della Soprintendenza all'Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino.

La gestione coordinata dalla Fondazione ha inoltre permesso di ridurre al minimo i disagi legati ai cantieri e di offrire ai proprietari **condizioni economiche particolarmente vantaggiose** non solo nell'attuazione dei lavori, ma anche nell'ipotesi di manutenzione coordinata e continuativa che costituisce la vera novità del progetto.

Tale soluzione, qualora accolta in termini più generali ed estesa ad **altri portici torinesi**, potrebbe consentire alle proprietà di garantire quel **decoro** di loro spettanza con interventi ordinari con risparmi considerevoli.

Grazie a questa iniziativa, che costituisce un'esemplificazione da riproporre in futuro, sono stati potenziati l'**attrattività degli spazi**, la percezione di sicurezza e il valore immobiliare delle proprietà interessate.

Un risultato di cui siamo orgogliosi: la **Fondazione Contrada** continua a lavorare per restituire bellezza alla città, con interventi concreti e di qualità.

CONSIGLI DI LETTURA

Una selezione di contenuti e titoli per nutrire lo sguardo e la mente

I confini di Torino (Quiritta, 2023) di Dario Voltolini

Torino è casa mia (Laterza, 2005) di Giuseppe Culicchia

La traversata notturna (La Nave di Teseo, 2022) di Andrea Canobbio



Fondazione Contrada Torino è un ente nato nel 2008 su iniziativa, quali soci fondatori, della Città di Torino, della Compagnia di San Paolo (fino al 2023) e della Università degli Studi di Torino: la sua missione è quella di attivare competenze, ricercare risorse ed effettuare interventi concreti di riqualificazione e rigenerazione dello spazio pubblico.

Aiutaci a diffondere questa rubrica per far crescere la comunità e incrementare i nostri contenuti.

Fondazione Contrada Torino
Via Corte d'Appello 16, Torino
011 011 31115

[VAI AL SITO DELLA FONDAZIONE](#)



[Gestisci la tua iscrizione](#) | [Cancella iscrizione](#)

Ricevi questa email perché ti sei registrato sul nostro sito e hai dato il consenso a ricevere comunicazioni email da parte nostra.

Fondazione Contrada Torino Onlus, piazza Palazzo di Città 1, Torino, 10122 IT TO
Contrada Torino Onlus contradatorino.org 011 011 31115

Messaggio inviato con **MailUp**[®]